

**LA MOSTRA** Finalmente visitabile (fino a venerdì 12) l'esposizione allestita allo Spazio Bipielle Arte di via Polenghi

# Napoleone e la battaglia che portò il nome di Lodi dentro la grande Storia

Pezzi rari, dipinti, sculture e documenti legati all'episodio che diede la "scintilla alla più alta ambizione" di Bonaparte

di **Marina Arensi**

■ Quando, nel maggio 1796, Napoleone rese celebre il ponte di Lodi, con la battaglia che ha dato il nome anche a una via di Parigi; e gli artisti al suo seguito immortalarono, imitati nel 1823 dal nostro Pietro Bignami nel quadro da cui muove il percorso della mostra. Quando, dopo lo scontro, il Bonaparte soggiornò a Palazzo Pitoletti nell'attuale via XX Settembre, tra gli affreschi ora riprodotti dagli studenti del liceo artistico "Callisto Piazza" nei dipinti che alla Sala Bipielle Arte accolgono i visitatori. Quando, correva l'anno 1809, i lodigiani videro erigere in piazza Maggiore il monumento commemorativo della battaglia progettato dall'architetto Giocondo Albertolli, assistendo cinque anni dopo alla sua distruzione da parte degli austriaci, e del quale la mostra ha recuperato le superstiti "teste" in pietra arenaria di quattro personaggi. E quando, sulla cattedra vescovile lodigiana sedeva allora Giovanni Antonio Della Beretta, l'aiuto del Duca di Lodi Francesco Melzi d'Eril consentiva alla nobildonna inglese Maria Cosway di aprire il suo collegio: Maria, la cui figura viene per la prima volta presentata in una mostra cittadina esponendo dipinti e documenti ancor oggi custoditi presso la Fondazione a lei intitolata.

Vicende lodigiane di un tempo che ha proiettato la città sull'Adda nella grande storia, non dimenticando però le microstorie che all'evento fecero da sfondo e contorno: a partire da questo impianto la mostra "Napoleone Bonaparte e Lodi. A Lodi scoppia la scintilla della più alta ambizione" - finalmente aperta allo Spazio Bipielle Arte - si dirama in sfaccettature che nel rapporto tra Napoleone e Lodi trovano lo spunto per raccontare un tempo e un popolo, con i suoi personaggi e gli episodi di storia e di vita. Per questo, e per la scientificità con cui i curatori Laura Facchin, Monja Faraoni e Massimiliano Ferrario hanno costruito un percorso



Sopra e in senso orario: il dipinto di Bignami, la pergamena con la nomina del vescovo, la testa di San Giovanni Nepomuceno, il "Marocchino rosso", il particolare con Napoleone a cavallo e alcuni abiti d'epoca (foto Ribolini)



## IL QUADRO

### Lo scontro e la città nella ricostruzione della grande tela di Pietro Bignami

■ Disegni, acqueforti, litografie delle battaglie e della gloria di Napoleone. Poi lettere, oggetti, ricostruzioni plastiche di edifici e spazi cittadini, la sfavillante sfilata di abiti e gioielli "stile impero", per finire con le gustose "gif" dei ragazzi del liceo artistico, nella sezione dedicata al mito napoleonico dove spicca la litografia ottocentesca di contenuto allegorico e celebrativo. Ma tutto cominciò dalla battaglia, e dalla sua immagine nella tela di Pietro Bignami muove l'itinerario espositivo. «Un prestito importante dal museo di Lodi, che non la espone da tempo», sottolinea la curatrice Faraoni. «Nello scontro compare la figura di Napoleone a cavallo: un falso storico, se è vero che vi assistette dal campanile della chiesa di San Francesco. Ma di grande interesse è la documentazione degli edifici cittadini, dalla fabbrica Ferretti presso il ponte alla Porta d'Adda, dalla chiesa di San Cristoforo a quella della Maddalena, con la facciata originaria». ■ M. A.

## LA PERGAMENA

### Le mani sul tesoro della Cattedrale dopo il pranzo con il vescovo

■ Del vescovo Della Beretta sono esposti il bacile in ceramica realizzato dalla fabbrica Ferretti e la pergamena manoscritta, restaurata per la mostra e completa di sigillo e custodia metallica, con la nomina del prelado a "Barone del Regno d'Italia", firmata di pugno da Napoleone. La storica dell'arte Monja Faraoni racconta il pranzo in vescovado al quale partecipò Bonaparte che, servendosi di un affresco della sala raffigurante il ponte, rievocò l'andamento della battaglia avvenuta il giorno prima. Ma l'atmosfera distesa durò poco: l'indomani, appresa l'esistenza del tesoro donato dal vescovo Pallavicino alla Cattedrale di Lodi nel 1495, Napoleone ne ordina il sequestro e la fusione degli oggetti preziosi, abbisognando di denaro per pagare le truppe. I tentativi messi in atto dal vescovo per far fronte all'esorbitante richiesta di riscatto risulteranno vani: del tesoro resteranno a Lodi solo il baldacchino, l'ostensorio e i codici miniati. ■ M. A.

## IL LIBRO

### "Marocchino rosso": l'opera che raccoglie le 43 incisioni di Maria Cosway

■ Il "marocchino rosso": con questo nome, per le caratteristiche della copertina, si indica il piccolo libro con 43 incisioni realizzate da Maria Cosway con la tecnica della vernice molle, a partire dal 1801. Ritagliate e acquerellate, le incisioni sono corredate dai nomi degli autori, dalle misure, dalla tecnica e dalla provenienza: in una delle prime pagine, le firme del Bonaparte e dei suoi familiari. La Cosway, spiega Monja Faraoni, vi rappresentò le opere trafugate da Napoleone nel 1796, con il progetto di ottenere i finanziamenti necessari a realizzare al museo del Louvre di Parigi la "Grande galerie" destinata a riunirle. Dello stesso progetto fa parte il grande foglio con le immagini delle opere, realizzate da Maria con la tecnica dell'acquaforte durante il suo soggiorno parigino, con la collaborazione dello stampatore Griffiths: un vero e proprio programma di allestimento, che la Cosway non sarebbe però riuscita a concretizzare. ■ M. A.

attraente per forma e contenuti, è una fortuna che la perseveranza loro e della Fondazione Banca Popolare sia riuscita a prorogare per due volte il periodo di visibilità della mostra, inaugurata lo scorso 31 ottobre (ma era il marzo 2020 dello scoppio della pandemia quando l'iniziativa, di imminente apertura, fu rimandata) e subito chiusa dai decreti di sicurezza sanitaria. Il "via libera" ai visitatori decretato dalla sopravvenuta "zona gialla" in Lombardia ha permesso dalla riapertura di ieri di percorrere, nell'osservanza di tutte le norme di sicurezza, le tante curiosità della mostra: molte leggibili anche come elementi emblematici di più ampie vicende, di cui danno conto i pannelli illustrativi.

La rassegna potrà essere visitata ancora oggi, domani e venerdì dalle 16 alle 19 e, negli stessi orari, la prossima settimana da martedì a venerdì. Nelle giornate di domenica 7 e 14 febbraio alle 15, Monja Faraoni condurrà invece in diretta dalla sala espositiva una visita guidata online (iscrizione entro le ore 12,30 del venerdì, inviando una mail a [bipiellearte@fondazionebipielle.it](mailto:bipiellearte@fondazionebipielle.it)): ampia l'adesione registrata dall'iniziativa nelle scorse domeniche. ■